

Un'indagine della *Confcommercio* dimostra che il settore resta in forte crescita

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

La digitalizzazione in Emilia

Gli ostacoli non sono i capitali ma le competenze

Le imprese segnalano tra i freni la scarsa propensione al cambiamento (18,8%) e la difficoltà nell'identificare partner (10,7%)

DI CORRADO SAPEGNO

Le imprese italiane si stanno digitalizzando e rivolgendo sempre più al mercato Ict (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione), ma ancora non mancano resistenze. L'Emilia Romagna, in questo settore, si dimostra un'isola felice, scrive la Gazzetta di Reggio Emilia: è la regione tra le più attive a livello nazionale per investimenti in tecnologie e servizi. Tuttavia, non mancano le sorprese. Secondo l'*Assintel* Report Emilia-Romagna sul digitale, realizzato dall'*Assintel* ossia l'associazione che in *Confcommercio* riunisce le imprese italiane del digitale, le imprese locali prevedono di aumentare il budget in Ict anche quest'anno, in un trend ormai costante di continua crescita. Ma ci sono alcuni fattori che le imprese locali sentono ancora come ostacolo a un'ulteriore spinta alla digitalizzazione: oltre alle risorse economiche, spiccano la carenza di competenze e una ancora scarsa cultura digitale del contesto.

Il report è stato realizzato con la sponsorizzazione di Aws, Grenke, Intesa Sanpaolo e Webidoo. I dati dicono che il 60% delle imprese emiliano-romagnole dichiara di utilizzare soluzioni digitali di

base (e-mail, sito web, software gestionali), in linea con la media nazionale (62,1%). Il 23,4% ha digitalizzato parte dei processi e l'8,1% dispone di una strategia digitale strutturata con processi e sistemi integrati. Insomma, i fondamentali ci sono e le premesse per crescere ancora pure: le imprese continuano ad aumentare il budget Ict ogni anno, trend che continua pure quest'anno. Se nel 2025 il 12,9% delle imprese emiliane ha incrementato il budget in digitalizzazione rispetto al 2024, nel 2026 ha in previsione un aumento degli investimenti il 22,5% delle imprese del territorio. Soprattutto, l'Emilia-Romagna eccelle in due aree: connettività e ottimizzazione della rete aziendale (95,6% delle imprese, contro l'80,2% nazionale, +15,4 punti) e i servizi e piattaforme di Cloud computing (69,7%, vs 52,1% nazionale, +17,6 punti).

Se parliamo di IA, Intelligenza artificiale, le piattaforme vengono adottate dal 15,4% delle imprese del territorio. Tra le più gettonate, ChatGPT (12,3%), seguita da altre soluzioni IA (1,1%) e Google Cloud AI (2,75%). Fin qui tutto bene. Dove però le cose vanno male, è nella mancanza di competenze (28,8% delle risposte); le imprese emiliano romagnole segnalano tra i freni anche la scarsa propensione del top management (17%), la mancanza di interesse o cultura aziendale al cambiamento (18,8%) e la difficoltà nell'identificare partner e alleanze (10,7%). Il 10,6% delle imprese della Regione pensa che il processo interno di digitalizzazione sia fortemente ostacolato dalle infrastruttu-

re tecnologiche e dal grado di innovazione complessivo del territorio. Mentre le risorse economiche limitate pesano meno che altrove: solo il 15% delle imprese regionali le cita come ostacolo, contro il 26,6% della media italiana.

Che fare? Confcooperative Emilia-Romagna ha istituito un apposito Ufficio per l'innovazione digitale, che vuole offrire supporto strategico e operativo alle imprese cooperative della regione e alle unioni territoriali. Lo dice chiaramente **Enrico Postacchini**, presidente di *Confcommercio* Emilia-Romagna: «Il vero nodo da sciogliere resta quello delle competenze: non possiamo permettere che la carenza di figure professionali specializzate freni la competitività delle nostre imprese, in particolare delle piccole e medie realtà che costituiscono l'ossatura del nostro tessuto economico». Insomma, serve qualcuno che affianchi le imprese in questo campo: «*Confcommercio* Emilia-Romagna affianca da tempo le imprese del territorio con percorsi di formazione e strumenti concreti di accompagnamento alla transizione digitale, perché il digitale deve essere un'opportunità accessibile a tutti, non un privilegio per pochi, a maggior ragione con l'avvento dell'intelligenza artificiale», conclude.

— © Riproduzione riservata —

